

«Caro ministro Fazio, basta ambiguità»

Sclerosi multipla, appello di Nicoletta Mantovani sul metodo Zamboni

[ferrara](#)

Consiglia 28

«Noi speriamo in un ripensamento del ministro. Chiediamo un intervento chiaro, che autorizzi la sperimentazione Zamboni senza ambiguità, per evitare il rischio di cavillose interpretazioni». Tra i pazienti che attendono l'avvio dello studio promosso dalla Regione Emilia Romagna e coordinato dal ricercatore ferrarese sull'associazione fra Ccsvi e sclerosi multipla c'è Nicoletta Mantovani, 41 anni, vedova di Luciano Pavarotti ed ex assessore comunale a Bologna. Aveva 18 anni quando ha iniziato ad accusare i primi sintomi della sclerosi multipla, poi ha girato tutto il mondo nell'intento di imbattersi nella terapia che sperava potesse liberarla dal male.

«Convivo con la forma cosiddetta remittente - prosegue Nicoletta Mantovani - e ho scoperto che la mia condizione fisica, che mi garantisce una notevole autonomia e indipendenza, dovrebbe essere sostanzialmente incompatibile con l'aspetto del mio cervello, che presenta moltissime lesioni». L'incontro con Paolo Zamboni le ha «aperto un mondo e ora spero, come tantissimi altri pazienti di poter essere sottoposta al trattamento di 'liberazione'». La malattia ha iniziato da molto tempo a segnalarle la sua presenza con vertigini, offuscamento del senso del tatto, la sensazione «della 'testa leggera'», sintomi che la accomunano a tanti altri pazienti. Con una differenza, aggiunge lei: «Io sono una paziente 'privilegiata', ci sono persone che si trovano ormai ad un palmo dalla sedia a rotelle. Loro non possono più aspettare». E il monito è diretto ancora una volta al ministro Fazio, autore di una lettera di indirizzo alle Regioni, «che sembra aprire la strada al futuro blocco della terapia della Ccsvi e che promuove uno studio, quello dell'Aism, che non è stato riconosciuto dallo stesso prof. Zamboni nonostante sia diretto ad approfondire le conoscenze sulla patologia scoperta dallo stesso Zamboni. La sua teoria non ha niente a che fare con la cura Di Bella e i progressi mostrati dai pazienti non possono essere solo il risultato dell'effetto placebo». (gi.ca.)

16 novembre 2010